

Caliti junku ca passa la china
Caliti junku da sira a matina*

(F. Battiato, *Caliti junku*, dall'album *Apriti sesamo*)

*

Chinati giunco finché passa la piena
Chinati giunco dalla sera alla mattina

Cari ragazzi,

oggi vi propongo una delle tre effe, il mitico (detto alla Homer) Franco (le altre due sono ovviamente Francesco e Fabrizio). È un antico detto che lo stesso Battiato dice essere “cinese o tibetano”: lo ritrovo, in effetti, nel *Tao Te Ching*, al capitolo 76: «Gli esseri umani nascono morbidi e deboli, / muoiono rigidi e forti. [...] / Perciò coloro che sono rigidi e forti sono compagni della morte, / coloro che sono morbidi e deboli sono compagni della vita» (ma molti di voi si saranno ricordati del titolo di un libro di Grazia Deledda che una volta si leggeva a scuola, con poco godimento e tanto patimento). È la storia del neonato: non solo è perfettamente naturale e spontaneo, ma soprattutto è in pienezza vitale nella sua morbidezza; la sua disarmante fragilità è potenza («che diventino indifesi come bambini, perché la debolezza è potenza e la forza è niente» esclama in uno dei monologhi più toccanti e intensi lo stalker nell'omonimo film di Tarkovskij).

- Che roba è *Stalker*?

Non lo conoscete? Come si fa a vivere senza Tarkovskij?

- Ci basta la Marvel. Eppoi du' pizze con questo elogio della debolezza. Se l'incredibile Hulk fosse debole non potrebbe difendere l'umanità.

Ignoro l' "Ah ah" di Nelson che intanto si è fatto sotto. Proseguo. Quel che dicevo prima è la storia della nostra vita: se sapremo piegarci e non trattenere vivremo, in caso contrario ci spezzeremo. Mi guarda Pierino. È seduto, passa l'indice sul labbro inferiore e esclama: “È come il respiro: se lo trattiene lo perdi, lo possiedi se lo lasci andare”. Pierino, saggio Pierino: non credevo avesse raggiunto la fragranza della buddità. Tempo fa scrissi che l'arte, forse, ci avrebbe aiutato a passare sotto la tempesta. Mi sbagliavo, ovviamente. Non si tratta, infatti, di *attraversare*, ma di *stare* e a proprio agio. Come scrive Alberto Caeiro (ossia Pessoa) in una poesia: «Ma io non voglio sempre essere felice / È necessario essere a volte infelice / Per poter essere naturale... / Né tutto è giorni di sole, / E si invoca la pioggia, quando manca per molto. / Per questo prendo l'infelicità come la felicità / Naturalmente, come chi non si meraviglia / Che ci siano montagne e pianure / E che ci siano rocce ed erba». Trovare la bellezza *qui* e non in qualche luogo, ed *ora* e non in un incerto futuro: quando saremo là ci preoccuperemo, quando saremo là sapremo. Per ora quel che sappiamo è che non siamo là: una tautologia che val la pena di ripetere. “Per un razionalista vivere nell'insicurezza è inconcepibile, mentre nell'amore è persino stimolante”, di nuovo Pierino. Centellina le sue perle di saggezza. Non lo vedo distintamente: è avvolto da una luce intensa, accecante, ma è notte fonda e i lampioni sono spenti. Adesso ne ho la certezza assoluta: se mai mi dovessi reincarnare, vorrei reincarnarmi in Pierino.

Claudio Mariotti